

# MILIZIA

Settimanale gratuito diretto da Daniele Serra

Anno 1 - Numero 7 - 27 febbraio 1989

**HA RAGIONE GINO NAPOLITANO**

**CAMBliamo  
TUTTI NOME!  
DA OGGI IL PCI SI CHIAMA**

# MARIO

UNA PROVOCAZIONE

DECISERO DI CHIAMARSI  
"ERNESTO"

ERNESTO?

IL PIACERE  
DI CHIAMARSI  
ERNESTO

PENSA CHE BELLO  
IL PARTITO DEGLI  
ERNESTI

CIVOLE UN NOME  
NUOVO PER LA  
NUOVA D.C.?  
RUSHDIE NON  
E' MALE.



Ugo Intini: «E' solo un primo passo. Adesso dovete cambiare anche pettinatura»  
Indignate le donne comuniste: avevano proposto Gian Maria per rispecchiare la dialettica tra i sessi  
Disciplinate code di militanti davanti all'anagrafe  
Gavino Angius, Napoleone Colajanni e Rubes Triva: «Finalmente anche noi potremo avere un nome da cristiani» - Occhetto: «L'identità comunista resta intatta, come ci hanno insegnato Cesiro Togliatti e Federico Berlinguer»

Queste le prime reazioni degli intellettuali.

**ALBERTO RONCHEY:** «Mario in Norvegia si dice Marite. Su una superficie di 560.000 ettari quadrati, coltivati prevalentemente a betulle, la percentuale di uomini di nome Marite è solo del 3,7 per cento. Questo starebbe a dimostrare la vocazione minoritaria dei nomi di radice ugrofinnica con desinenza «-te» e «-kke». Vi parlerò, adesso, dei gravi ritardi nella riconversione delle cave di ardesia (Okkebiorg)».

**ALDO BISCARDI:** «Sportivamente invitando da Mario a Luigi, da Emilio a Francesco, tutti ugualmente meritevoli congiuntamente di un bell'applauso rispettando. Anche Giovanni e Antonio, l'importante consiste ad avere sempre, civilmente come si insegna».

**LEONARDO SCIASCIA:** «La mia nutrice si chiamava Peppinèdda. Ognuno, lo dico, dovrebbe chiamarsi Peppinèdda. Io, comunque, odio tutti».

**ALBERTO MORAVIA:** «Il nome Mario mi sembra molto interessante dal punto di vista sessuale. Immagino un giovane pallido, in abito grigio che osserva la madre mentre si dà lo smalto sulle unghie dei piedi. La sorella, nella stanza accanto, consuma un rapido rapporto con il patrigno. Adesso potrei continuare oppure potrei andare a dormire, tanto a voi non ve ne frega niente. E nemmeno a me».

**MARTA MARZOTTO:** «Sono molto affezionata al nome Mario. Infatti si chiamavano Mario il mio primo, settimo, ventiduesimo e trentottesimo fidanzato. Poi ho fatto la prima comunione».

**CESARE MUSATTI:** «Mario? Come Mario? Mario chi? Come avete detto?».

(Daniele Serra)

## PCI: IL NUOVO ORGANIGRAMMA

**Segreteria:** Mario Occhetto, Mario Musi, Mario Petruccioli, Mario Turco, Mario Fassino e Mario Pellicani  
**Collegio dei probiviri:** Mario Riva, Mario Marengo, Mariolino Corso, Mariuccia Mandelli (Krizia), Mariolina Cannuli, Padre Mariano  
**Nuova sede:** Monte Mario



IL PCI CAMBIÒ NOME, COGNOME E SI RIFECE UNA VITA ALL'ESTERO...



... COME TUTTI GLI ALTRI PENTITI

## COSI' GLI ALTRI PARTITI

Democrazia Cristiana: Luana (citofonare)  
Partito Socialista: Perón  
Partito Socialdemocratico: Evita Perón  
Partito Liberale: Macario  
Partito Repubblicano: Atomino Bip Bip  
Movimento Sociale: Tomba la Bomba  
Union Valdôtaine: Lotto Continuo  
Südtiroler Volkspartei: Iolalalalooooo  
Partito Radicale: Valtur (sconti comitive)

**LA VERITA' DOPO VENT'ANNI**

## PIAZZA FONTANA: SIAMO STATI NOI



Serra Michele



Alol Andrea



Paterlial Piergiorgio



Banali Sergio

I redattori di Cuore, sotto il peso di un rimorso ormai insostenibile, confessano di avere messo loro la bomba di piazza Fontana. In vent'anni non si è scoperto il colpevole solo perché nessuno ha seguito la pista più evidente: la nostra. Nel pomeriggio del 12 dicembre ci siamo recati presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura per riscuotere un assegno circolare di lire 86 mila. Il cassiere, con sgarbo, ci ha risposto che non facevamo in tempo a cambiarlo perché l'orario di chiusura era imminente. Abbiamo così deciso di far saltare la banca. Chiediamo che il processo, per legittima susspicione, si svolga presso il Grand Hotel Billia di Saint Vincent, dove da tempo desideriamo trascorrere un periodo di riposo.

## CHE COS'E' IL COMUNISMO

Nichi Vendola

Paolo inciampa in troppi perché e culla le sue inquietudini dentro un buco. Mi «buca» tutte, le mie saggezze. Come un astronauta solitario s'imbarca nella sua siringa. A cercare la luna? E non è il mio stesso desiderio?



Alice e il suo specchio. Quelle immagini consuete che rimbalzano dai suoi occhi di cristallo: un corpo - abitato da umori pensieri gesti precari - che abita una scena squadrata e intrisiata. Sagome in bilico su quello specchio, gusci noiosi e aspirine. Forse camicie di forza, pensa Alice. Ed è un pensiero che s'insinua, come una serpe, fin dentro al suo

cuore, fino ai polmoni, fino al suo sesso. «Non sono poi così brutta, nonostante la mia immagine dimezzata, nonostante le mie gambe inerti, nonostante la mia carezzella su cui inchiostro tutti i miei vent'anni. A modo mio sono bella: il vero handicap è dentro lo specchio». La città di Alice è lontana. E di lontananze si colmano tutte le geografie del simbolico. La città si dipana tra fretta, divieti e gabie. La grande Barriera Architettonica solenne come una cattedrale, incombe in ogni angolo. La solitudine di Alice ha anche un fondamento, come dire?, urbanistico. Come la serpe del vecchio Eden, le torna un pensiero: spaccare i vetri (delle convenzioni dei pregiudizi delle pietà)? oltrepassare lo specchio? Samir non ha una valigia. Ha due buste di plastica, colme di stracci. Ha riccioli neri e anagrafe tunisina. E non parla bene l'italiano. Quando la sera, dopo dieci ore di fatica nei campi, conta le sue ventimila lire, non ha molta voglia di ringraziare Allah. «Mangerò carne di maiale e berò vino tutti i giorni!», mi dice rabbioso mentre camminiamo per le strade di Caserta. Eppure Samir, che non ha neanche

una valigia, è un buon musulmano. Non conosco i nomi dei cassintegrati e dei disoccupati: e tra questi, non so nulla di quanti sono impazziti o si sono suicidati. Invece ho visto le foto di molti ragazzi di leva che sono stati «suicidati». Chi racconterà le loro storie?



Nell'album di famiglia dei miei vagabondaggi ritrovo tutti i volti e le ragioni che mi hanno fatto comunista. Contro questa modernità, che mercifica e contabilizza ogni brandello di vita, ma non fa mai i «conti» con le persone in carne ed ossa. Contro questa modernità capitalistica che riduce l'elemento umano alla stregua di un optional. Cos'è il comunismo? E andare oltre lo specchio, con tenerezza.